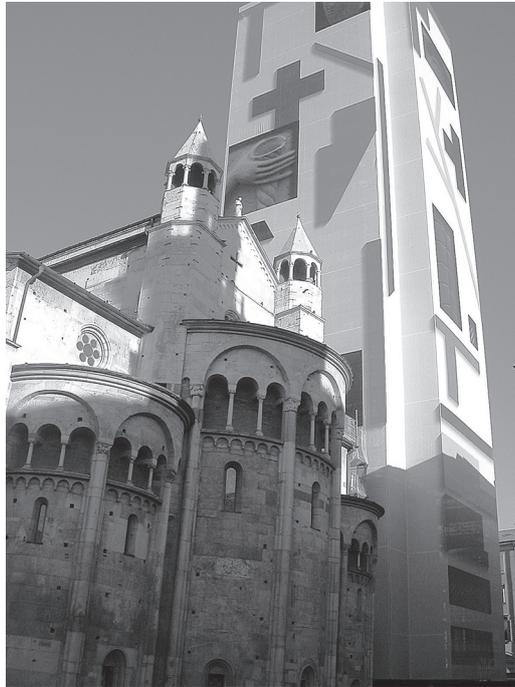


IL MULINO

RICERCA



I dati presentati e discussi in questo volume ci restituiscono frammenti di ciò che vediamo tutti i giorni: le città e i loro abitanti cambiano. A tratti faticiamo a riconoscerle e a ricordare come erano, anche solo pochi anni fa. Difficile immaginare cosa saremo tra un altro pugno di anni. Un'immagine simbolo: la torre campanaria di Modena, una città molto esposta al mutamento, da mesi impacchettata nella grafica di Paladino. Fa discutere; ma ci stiamo abituando a vederla così. I piccoli già si domandano cosa c'è sotto e come sarà quando verrà «scartata».

LE CITTÀ INCARTATE

Mutamenti nel modello emiliano alle soglie della crisi

a cura di

Massimo Baldini

Paolo Bosi

Paolo Silvestri

IL MULINO

I lettori che desiderano informarsi sui libri e sull'insieme delle attività della Società editrice il Mulino possono consultare il sito Internet:
www.mulino.it

ISBN 978-88-15-00000-0

Copyright © 2010 by Società editrice il Mulino, Bologna. Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere fotocopiata, riprodotta, archiviata, memorizzata o trasmessa in qualsiasi forma o mezzo – elettronico, meccanico, reprografico, digitale – se non nei termini previsti dalla legge che tutela il Diritto d'Autore. Per altre informazioni si veda il sito **www.mulino.it/edizioni/fotocopie**

INDICE

Introduzione p. 7

PARTE PRIMA: UNO SGUARDO ALLA CITTÀ CHE CAMBIA

- I. Le principali dinamiche della condizione economica delle famiglie modenesi tra il 2002 e il 2006, *di Massimo Baldini e Paolo Silvestri* 15
- II. Cambiamenti nella struttura produttiva: professioni e redditi da lavoro, *di Daniela Bigarelli e Stefania Corradi* 49

PARTE SECONDA: ASPETTI MULTIDIMENSIONALI DEL BENESSERE

- III. Lavori e costruzione del benessere in una prospettiva di genere, *di Tindara Addabbo e Anna Maccagnan* 81
- IV. Le condizioni di vita delle famiglie con bambini, *di Sara Colombini e Paolo Silvestri* 107
- V. Domanda di «child care» e modelli di welfare, *di Paolo Bosi e Paolo Silvestri* 145
- VI. Disuguaglianze, stili di vita e accesso ai servizi sanitari, *di Massimo Brunetti, Anita Chiarolanza e Paolo Silvestri* 171

VII.	Una valutazione estesa del benessere secondo l'approccio delle capacità: vivere una vita sana, <i>di Tindara Addabbo, Anita Chiarolanza, Marco Fuscaldo e Tommaso Pirotti</i>	p. 199
VIII.	Mobilità come possibilità di accesso, mobilità come capitale sociale, <i>di Enrico Giovannetti</i>	221
IX.	Origini familiari e scelte d'istruzione, <i>di Daniela Filippis e Stefano Toso</i>	249
X.	La domanda di attività culturali nell'approccio delle capacità, <i>di Tindara Addabbo e Stefania Saltini</i>	267
PARTE TERZA: L'INDAGINE		
XI.	Il piano di campionamento, <i>di Michele Lalla</i>	289
XII.	La componente longitudinale, <i>di Sara Colombini e Michele Lalla</i>	299
XIII.	Nota metodologica, <i>di Daniela Bigarelli, Stefania Corradi e Cristina Fregni</i>	313
	Riferimenti bibliografici	327

INTRODUZIONE

Il volume contiene le riflessioni sul mutamento delle condizioni di vita e di benessere in un'area rappresentativa della parte più sviluppata e moderna del paese. L'occasione è fornita dalla seconda indagine sulla condizione economica e sociale delle famiglie della provincia di Modena (ICES_{mo2}), svolta nel 2006 dal Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche dell'Università di Modena e Reggio Emilia (CAPP)¹. La precedente indagine del 2002 aveva evidenziato alcuni tratti peculiari della provincia: anche a confronto con le regioni più ricche del Nord del paese, Modena presentava un reddito medio sensibilmente più elevato e più bassi livelli di disuguaglianza e povertà. Una fotografia che aveva indotto ad assimilare il modello di welfare modenese più a quello dei paesi del Nord Europa che a quello dei paesi dell'area mediterranea².

A quattro anni di distanza diverse cose sono cambiate. Pur mantenendosi il reddito medio dei modenesi su livelli più elevati e gli indici di povertà su livelli più bassi, il quadro distributivo è peggiorato, certamente in misura maggiore di quanto non sia accaduto in media nel Nord Italia; anche la povertà è aumentata. Dopo un quadriennio (2002-2006) di sostenuta crescita economica internazionale, Modena risulta ancora una città ricca, ma è diventata più diseguale.

La prima parte del volume – con i due ampi saggi di Baldini e Silvestri e di Bigarelli e Corradi – documenta questo cambiamento, ne valuta le conseguenze sul benessere delle famiglie e indaga le possibili ragioni. Le cause ruotano sostanzialmente

¹ Sito del CAPP: www.capp.unimo.it.

² Le analisi dell'indagine del 2002 sono state pubblicate nel volume, a cura di Baldini, Bosi e Silvestri, *La ricchezza dell'equità. Distribuzione del reddito e condizioni di vita in un'area a elevato benessere*, Bologna, Il Mulino, 2004.

attorno ai mutamenti intervenuti nella struttura produttiva, che mostra un'accresciuta polarizzazione delle imprese tra quelle esposte alla concorrenza dei paesi a basso costo del lavoro e quelle che hanno rafforzato la loro posizione competitiva; all'ampliamento del divario tra lavori «buoni» e con remunerazioni più elevate e lavori «meno buoni»; al forte aumento dell'immigrazione, che vede la provincia di Modena ai primi posti in Italia. Si tratta di cambiamenti che incidono sulle condizioni economiche e di vita dei cittadini e che si riflettono con intensità variabile su diversi segmenti della popolazione. Cambiamenti profondi, che testimoniano come anche aree a elevato benessere e contenuta disuguaglianza reagiscono sotto la pressione della globalizzazione. Il tutto ci restituisce un'immagine di una provincia dinamica, ma con rischi crescenti di «stress sociale». Un esempio che merita di essere meditato e che forse rappresenta o anticipa le sorti di altre zone del paese.

I processi intercorsi tra il 2002 e il 2006 sono uno shock una tantum su cui la società modenese troverà un equilibrio? Oppure si tratta di processi destinati ad intensificarsi? In tal caso, ci si deve attendere sempre maggiore disuguaglianza e povertà? La crisi esplosa a metà del 2008 apre naturalmente nuovi scenari e prospettive che non appaiono tuttavia incoerenti con il quadro evolutivo delineato in questo libro. Anche se fondata su evidenze empiriche frammentarie e aneddotiche, è opinione diffusa che la crisi del 2008 abbia accentuato la dicotomia di un mercato del lavoro che sta imponendo i costi maggiori della recessione alla popolazione immigrata (sia extracomunitaria che interna) e ai giovani, i due segmenti che già nel periodo 2002-2006 sono stati relativamente sfavoriti. La realtà che si profila rende ancora più evidente la fragilità del modello ad elevato capitale sociale e forte solidarismo che ancora persisteva all'inizio del secolo. Gli interrogativi che oggi ci si pone non hanno facile risposta. Gli immigrati torneranno nei paesi di origine? Come preservare l'elevato grado di coesione sociale? Come e a che livello di governo si troveranno le risorse per i programmi che la nuova situazione richiede? Le strategie e le politiche che in passato hanno accompagnato lo sviluppo locale, e che hanno fatto la differenza [Brusco 1982; OCSE 1997; Serravalli 1999], potranno in questo contesto globalizzato risultare ancora efficaci?

La città e il suo circondario sentono il bisogno di una ristrutturazione, che – nel caso di Modena – può ben essere raffigurata dalla grafica di Paladino che circonda, «incartandola», la torre campanaria del capoluogo. Non è però chiaro che immagine emergerà quando quell'impalcatura sarà rimossa. Si può tuttavia azzardare che la semplice riproduzione di un modello economico fondato sulla capacità di competere sui mercati internazionali potrà risolvere solo in parte i problemi che sembrano emergere dalla crisi e che siano necessarie riflessioni più approfondite sul ruolo della crescita quantitativa e le sue relazioni con la qualità della vita.

Accanto a questi aspetti, che pongono rilevanti interrogativi di policy, il volume approfondisce altre dimensioni della vita dei modenesi che non erano state indagate nel precedente lavoro. La seconda edizione dell'indagine si presenta infatti arricchita per numerosità campionaria (il che consente di evidenziare, oltre alle differenze tra la città e il resto del territorio, anche quelle tra alcuni distretti della provincia), per la presenza di una componente panel e per nuove sezioni del questionario, che indagano la condizione di salute dei cittadini, la mobilità sul territorio e rilevano alcune variabili soggettive che si inquadrano nel filone dell'*happiness economics*. Queste informazioni sono utilizzate in diversi capitoli della seconda parte del volume, in cui alcuni saggi approfondiscono aspetti del *well-being* della comunità proposto da Sen, con particolare attenzione alla misurazione empirica dei funzionamenti o all'analisi di aspetti relativi all'offerta di servizi, che rappresentano una strategia essenziale per garantirne la realizzazione. Si richiamano esplicitamente all'approccio proposto da Sen il saggio di Addabbo e Maccagnan, relativamente alla capacità di lavorare considerata in una prospettiva di genere; il saggio di Addabbo, Chiarolanza, Fusclado e Pirotti, sulla capacità di vivere una vita sana; il saggio di Giovannetti sulla mobilità sul territorio, come capacità di accesso e come capitale sociale; il saggio di Addabbo e Saltini sulle attività culturali. Nella seconda prospettiva si inquadrano i saggi di Colombini e Silvestri e di Bosi e Silvestri, rispettivamente sulle famiglie con bambini e sulla domanda di asili nido; il saggio di Brunetti, Chiarolanza e Silvestri sul ruolo delle disuguaglianze nel modellare stili di vita più o meno salubri e nel ricorso ai servizi sanitari; il saggio di Filippis e Toso sulle

origini familiari e le scelte di istruzione. Il comune denominatore dei lavori è l'attenzione a come la disuguaglianza economica e sociale si traduca in diversità nell'accesso e nei funzionamenti e quindi nel benessere dei modenesi.

La terza parte del libro, con i saggi di Lalla sul piano di campionamento, di Colombini e Lalla sulla componente panel dell'indagine e di Bigarelli, Corradi e Fregni sulla conduzione della rilevazione, documenta aspetti metodologici dell'indagine e problemi connessi alla sua rappresentatività. Al di là dell'aspetto tecnico, essa contribuisce ad arricchire la riflessione sulla portata e sull'uso delle indagini campionarie locali.

Due aspetti ci preme sottolineare, di carattere conoscitivo. Il primo è che diversi territori (provinciali o regionali) presentano caratteri non solo difformi da quelli medi nazionali, sicché è possibile parlare di «sistemi di welfare locali», ma anche aspetti particolari, quali la povertà e la popolazione a rischio di emarginazione, che possono presentare profili assai diversi tra le stesse aree, anche quando si tratta di territori a elevato sviluppo [Benassi e Colombini 2006]. Il secondo aspetto consiste nel fatto che, anche all'interno di aree relativamente omogenee, come la provincia di Modena, possono emergere rilevanti differenze per partizioni sub provinciali. Alcune di queste differenze sono attese, come è tipicamente quella tra il comune capoluogo e il resto della provincia; altre lo sono meno, come risulta dall'analisi per zone della provincia [Baldini e Silvestri 2008]. La possibilità, offerta dalle indagini campionarie locali, di intrecciare le condizioni economiche e sociali dei singoli con le caratteristiche dei territori in cui questi vivono (abitano, studiano, lavorano, costruiscono relazioni, ecc.) apre, dal punto di vista metodologico, un'interessante frontiera di ricerca e di applicazioni di strumenti di policy. Le potenzialità degli individui contano, infatti, soprattutto in rapporto al loro spazio vitale: da un lato, perché il benessere o la povertà delle persone sono rilevanti in relazione alla comunità di riferimento; dall'altro, perché i territori, attraverso le istituzioni che li governano, sono titolari e attori di un insieme di politiche, la cui efficacia dipende significativamente dal contesto in cui sono inserite. Si tratta di aspetti che le indagini nazionali non consentono di approfondire e che si rivelano di estremo interesse sia per i policy maker sia per gli studiosi di scienze sociali.

L'indagine e la pubblicazione di questo volume sono state possibili grazie al contributo di molte persone e istituzioni, che vorremmo ricordare e ringraziare.

La ricerca è stata finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, dal Comune di Modena, dalla Provincia di Modena e dal CeVEAS (Centro per la Valutazione dell'Efficacia dell'Assistenza Sanitaria) dell'Azienda USL di Modena, che hanno anche dato un convinto sostegno alla realizzazione dell'indagine e alla diffusione dei primi risultati. Al finanziamento delle interviste hanno inoltre contribuito l'Unione Terre di Castelli e l'Associazione dei comuni modenesi del distretto ceramico.

Ringraziamo, per la loro disponibilità, le famiglie intervistate, i rilevatori e l'Istituto R&I srl, che ha condotto la rilevazione, dalla cui professionalità è dipesa la qualità dei dati su cui abbiamo lavorato.

I risultati dell'indagine sono stati presentati, utilizzati e discussi in numerose occasioni; siamo grati a quanti, con osservazioni e domande, hanno stimolato ulteriori approfondimenti. Vorremmo in particolare ringraziare Paola Bertolini, Nicola Caranci, Giuseppe Fiorani, Giorgio Luppi, Daniela Mantovani, Antonella Picchio, Anna Simonazzi e Giovanni Solinas, per avere discusso precedenti versioni dei saggi raccolti nel volume.

L'indagine è stata realizzata dal CAPP – Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche del Dipartimento di Economia politica dell'Università degli Studi di Modena. Paolo Silvestri ha coordinato le diverse fasi dell'indagine; Massimo Baldini ha curato la predisposizione del data base; Sara Colombini ha svolto compiti di segreteria tecnico-scientifica dell'indagine e di editing del volume. Il questionario è il frutto della discussione collegiale di tutti gli autori.